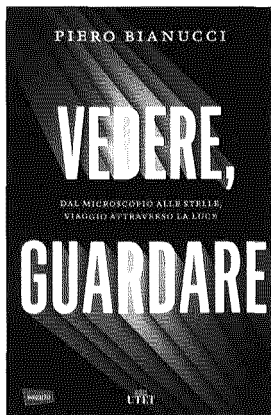


E luce fu, dalla scienza alla tecnologia

Stiamo passando dall'era elettronica a quella fotonica. In *Vedere, guardare* (UTET, Torino, pp. 378, 15,00 euro) il giornalista Piero Bianucci ci mostra, dalla camera oscura al big bang, l'importanza della luce, che è anche vita. Non esisteremmo se i fotoni non innescassero il complicato ma perfetto meccanismo della fotosintesi. Non sapremmo niente dell'universo se la luce non avesse compiuto un cammino di diversi miliardi di anni. Ogni cosa



che conosciamo è mediata dalla luce. La natura ha inventato 38 tipi di occhi sensibili alla opsina, una molecola fotosensibile ancestrale. Nell'uomo l'occhio inizia a formarsi dopo quattro settimane dal concepimento. Da quando nasciamo, la luce del mondo finisce sulla nostra retina. La velocità della luce nel vuoto è la massima possibile e poiché la luce è qualcosa di radicato nel cosmo, i metrologi le hanno assegnato il compito di misurare il tempo e lo spazio. Dal macro al nano, la luce è regina, ma c'è qualcosa di più antico che tornerà a regnare tra 100 miliardi di miliardi di anni, quando le galassie saranno collassate in buchi neri: il buio. Forse, come dice Bianucci, l'universo è un lampo tra due oscurità.

Cristina Bellon

